



La fiaccola del cammino

La fiaccola del cammino

« Oh bel sole! »

Un pastorello, sorvegliando un branco di pecore pascenti sul declivio del monte, canta canta. Ha la gioia nel cuore in quel tripudio di luce, di sole, di colori.

Ad un tratto, per un eclissi totale, si trova di colpo immerso nel buio: quella notte improvvisa lo riempie di sgomento e il povero fanciullo si pone a piangere e a gridare. Ma non si sente rispondere che il belare prolungato delle pecore, impaurite anch'esse, di quel buio insolito.

Al riapparire del sole, trionfante di luce, quel bimbo, per nuova sorpresa, cessa il pianto e gettandosi in ginocchio gli manda un bacio gridando: « Oh bel sole! »

Questo grido non esce più dai nostri cuori. Siamo degli abituati. L'abbiamo sotto gli occhi tutti i giorni: non vi prestiamo attenzione, non ne rimaniamo scossi... Ma a pensarci, una meraviglia!

Quando, nella notte, il buio incombe sulle cose come una cappa di piombo, tutto è uniforme, tutto ugualmente nero, monotono, triste. Il primo albore incomincia a farti distinguere le cose; poi ciascuna d'esse prende forma e vita sotto i tuoi occhi, ti appare nella sua fisionomia: alberi, case, persone, il verde dei prati, i mille colori dei fiori...

È quando si alza il re della luce, il sole, allora quelle cose prendono un aspetto di gaiezza e ti ridono sotto gli occhi.

Se mancassero la luce e il sole sarebbe la notte nera, la morte...

Luce e... luce

La luce del sole! Magnifica, indispensabile. Ma essa non illumina che questi nostri poveri occhi del corpo. L'anima, anche in un bagliore di luce solare, può essere nel buio più fondo. Non avrà dunque la sua luce per non smarrirsi nelle tenebre, per

vedere il suo cammino, per raggiungere la sua mèta?
Chi ne dubiterebbe?)

Chiudi gli occhi e guarda dentro di te: la luce è là, nel fondo del tuo cuore. C'è sicuramente, anche se dici di non vederla... di non sentirla... di non averla... Forse, ne convengo, sarà soltanto più un povero lucignolo fumigante, ma c'è... Pochi i disgraziati in cui è spenta del tutto.

Senti, è di attualità. In un rifugio di una nostra città che accoglieva centinaia di persone, durante un terribile bombardamento, vi era anche un'umile Suora che, con la corona in mano, pregava silenziosa. Non uno, ma molti, donne e uomini, sotto quell'infuriato scarico di bombe, si fecero attorno a lei e le gridarono:

— Suora, ci faccia pregare: Dio solo può salvarci! —

E la Suora intonò a voce alta il Rosario a cui si unì in coro, senza rispetto umano, tutta la gente.

Che cosa è che in quel momento suscitò in quelle persone il bisogno della preghiera? Il ravvivarsi di quella luce che tutte portavano in fondo al cuore: la Fede!

Ecco la luce dell'anima

Una fiaccola che non deve spegnersi

Tu non ricordi, ma devi sapere che un giorno, il più importante della tua vita, ti è stata consegnata una fiaccola accesa... non proprio a te che non potevi tenerla fra le tue manine di neonato, ma a chi ti rappresentava e aveva parlato per te nell'atto più grande della tua vita: il Battesimo.

Sai che cosa simboleggiava quella fiaccola? La Fede. E non era che una risposta alla tua richiesta:

— *Che cosa chiedi alla Chiesa?*

— *La Fede.*

— *Che cosa ti dà la Fede?*

— *La vita eterna.* —

Guarda alle tue mani... l'hai ancora questa fiaccola? Sì, l'hai. Forse ne dubiti più tu di quello che ne dubiti io. Ma è splendente?... Non c'è che da vederlo alla prova dei fatti. Sono sempre questi che danno la sicura misura.

Purtroppo, molti si vergognano... sì, si vergogna-



no di portarla alla vista del mondo... come se si trattasse... che so io?... di un disonore!

La Regina Bianca di Castiglia, che fu madre di due Santi, quando si trattò di battezzare il suo bambino, fece erigere nella camera un trono e quando le fu riportato il neonato battezzato, ve lo fece deporre sopra invitando tutti i presenti a inginocchiarsi dinanzi a lui perchè, diceva, « *é partito figlio di re, ma é ritornato figlio di Dio* ».

È questione di vedere le cose nel loro valore. Tutto qui. I più rovesciano l'ordine: tutto ciò che sa di bellezza e di grandezza umana e terrena riempie loro il cuore e gli occhi. Sono dei poveri miopi. Ma di queste ti parlerò dopo.

Coerenza e... incoerenza

Dunque, se abbiamo avuto tra mano quella fiaccola, siamo cristiane: ossia crediamo: ossia abbiamo la Fede.

Lo testimoniamo anche di esserlo, qualche volta. Quando un ufficiale pubblico ci interroga in nome della Legge: « *A che religione appartenete?* » senza esitazione e senza rossore siamo pronte a rispondere: « *Cattolica* » e viene scritto negli schedari dell'ana-

grafe. Ma siamo ugualmente pronte a testimoniare in mille altre circostanze e, soprattutto, nella nostra vita?... Dobbiamo confessarlo: qualche volta (e fosse soltanto qualche volta!) arrossiamo di dirci e di mostrarci cristiane. Non siamo tutte della tempra di quella signorina che, invitata a un pranzo di società, prima di assidersi a mensa, fece in piedi, come di consueto, il suo bravo segno di croce.

Un ufficiale che le sedeva di fronte, meravigliato, osò dirle:

— Ma come? E non arrossite di fare in pubblico questo segno? —

La signorina, senza scomporsi, additando la medaglia al valore che l'ufficiale portava, gli domandò:

— E voi non arrossite della vostra decorazione?

— Anzi, me ne vanto.

— Ebbene, anche per me il segno di croce è un segno di onore e di gloria. —

Questa è semplicemente... coerenza.

E coerenza sarebbe non temere il sorrisetto, le parole, gli atteggiamenti, gli scherni di nessuno.

— *Signorina, sarete bene all'altezza dei nostri tempi e suppongo che non prestate più fede e certe baie...* (le « baie » sarebbero le verità religiose!) —

E la signorina-coniglio arrossisce, balbetta qual che frase, tace, cambia discorso e cerca di nascondere sempre più la sua fiaccola che rischia di morire soffocata...

E pensare che, forse, proprio quella o quello che le ha rivolto la domanda insidiosa — coniglio anche lui — in fondo crede come lei.

Quanto sarebbe bella, quanto meriterebbe stima e rispetto una risposta ferma e dignitosa:

— Sì, io credo e mi onoro della mia Fede. —

E puoi davvero onorarti: sei in buona compagnia.

A Milano alcuni studenti prendevano gusto a deridere un loro compagno perchè ascoltava ogni giorno la santa Messa.

— Possibile — gli dicevano — che uno intelligente come te, sia più bigotto d'un sagrestano? —

Il giovane che aveva la buona abitudine di non prendersela mai, li invitò un giorno ad accompagnarlo alla chiesa di Sant'Ambrogio, promettendo loro una curiosità rara.

Entrati nel tempio, additò loro due vecchietti che, inginocchiati nei banchi più vicini alla balaustra, ascoltavano la santa Messa.

— Chi sono? — chiesero i compagni incuriositi.

— Due famosissimi ignoranti... Aspettate che escano, li riconoscerete da voi stessi. —

Quando la Messa fu terminata e i due vecchietti ebbero fatto un conveniente ringraziamento si voltarono per uscire. Appena i giovani li videro in viso rimasero muti e sbalorditi: quei due famosi ignoranti erano nientemeno che i due sommi scrittori Alessandro Manzoni e Cesare Cantù.

Quel coraggioso compagno chiuse la lezione così:

— Se venite con me, li troverete ogni giorno allo stesso posto: come vedete, sono in buona compagnia!

Splendori e conforti sovrumani

In alto la fiaccola! Che luce nel cammino della vita! Come al sorgere del sole, tutto si muta sotto i nostri occhi.

L'orizzonte sconfinava: non più il cerchio stretto di 20, 30, 50, e fossero pure di 70 e 80 anni di vita: dopo questo breve pellegrinaggio, una vita eterna, piena di gioie e di delizie. Vivere, vivere per sempre e nella gioia! È la mia segreta brama!

Quante pene, quanti dolori su questa terra, quanto peso e quanta noia!

Guarda tutto alla luce della tua fiaccola. Ecco: i tuoi giorni sulla terra non sono che una notte in un cattivo albergo, un cammino in galleria: la notte passerà e verrà un giorno senza tramonto; e, al termine della galleria, ti troverai immersa in un orizzonte sconfinato di luce, di calore, di profumi, di letizia: immersa in Dio, per tutta l'eternità.

Un Vescovo si recò una mattina a visitare una povera vecchia che dimorava in una povera e desolata soffitta di città. Fece per rivolgerle parole di conforto, ma rimase stupito nel trovare la buona donna tanto serena, pur nello squallore e nel buio di quella misera stamberga.

— Ma che cosa vi consola in questo vostro abbandono? — le chiese.

— Quel tratto di cielo lassù — rispose la derelitta, indicando, oltre un piccolo pertugio, uno spazio azzurro fasciato di sole.

Che parola confortante ha la Fede! Un lembo di cielo promesso, basta a far sostenere a quella poveretta il peso della sua vita grama.

L'ho sentita anch'io una parola luminosa come questa, dalle labbra di un'operaia. Era sempre allegra, sempre generosa e buona; pur tra le sue pe-

santi macchine, in un lavoro più per uomo che per lei.

— Gianna, cos'è che ti fa essere sempre serena? Non senti il peso della fatica? Non hai pene nella vita?

— Eh, la fatica la sento sì, qualche volta... e le pene non mi mancano...

— Dimmi dunque il tuo segreto!

— Alzo gli occhi in alto!

— Oh, questa è bella! E alzando gli occhi, ti ritornano le forze e ti scompaiono le pene?

— Sì, l'uno e l'altro. Quella fatica che pesa, mi sarà un giorno di grande merito; quelle pene che pungono mi saranno di grande gloria. —

C'è un Padre lassù!...

Sì, c'è un Padre nel Cielo, me lo dice la mia Fede. Un Padre che ci ama, che ci segue, che vuole il nostro bene. Un Padre che conta — l'ha detto Gesù — fino « *i capelli* » del nostro capo. Egli di tutto ci darà la ricompensa.

Se gli uomini sono cattivi, Egli è infinitamente buono.

Se gli uomini ci abbandonano, Egli non ci abbandona mai.

È piu facile che una madre dimentichi il suo figliuolo che non Dio le sue creature, dice la Scrittura.

Se gli uomini sono ingiusti, Egli è la perfetta giustizia.

Se gli uomini sono traditori, Egli è fedele!

Ho vista un giorno un'umile operaia in una grande fabbrica, intenta a un lavoro così monotono e meccanico, che mi confessava:

— Quante volte sento la ribellione in me, tanto mi sento avvilita! Sono ignorante, ma sento la mia dignità umana: essere ridotta a questo lavoro di pura macchina... Ma sono momenti, sa?... Prima erano più frequenti, ora molto rari: ho trovato il rimedio.

— Quale?

— Prego e penso al buon Dio che mi guarda. Le altre poverette attorno a me ciarlano di frivolezze, criticano e si mordono di rabbia qualche volta. Io invece ho trovato il segreto di essere sempre allegra e come sarei contenta guadagnarne altre, tutte se fosse possibile, alla mia felicità! —

La Fede le dischiudeva all'anima un mondo nuovo.

Una brava sarta di una delle migliori sartorie di una grande città mi confidava:

— C'era un tempo in cui, quando avevo tra le mani gli abiti lussuosi di qualche grande signora, provavo dentro di me un rodimento: « Perchè per quella — mi dicevo — questi abiti in cui profonde tante ricchezze e io devo portare roba di poco prezzo?... » e invidiavo la sorte dei ricchi e imprecavo alla mia.

— E ora?

— Ah, ora non più; vi assicuro che non scambierei la mia sorte con quella di una regina...

— Spiegami!

— Mi è giunta una parola che per me è stata una rivelazione: « Quando un'anima è in grazia, porta una veste più preziosa di tutte le vesti di questo mondo. Quando un'anima è in grazia, è più grande di tutti i grandi e nobili e ricchi della terra, porta Dio in sè ». E allora cerco di custodire la mia anima in grazia; e quando ho tra le mani le vesti più belle e preziose, mi dico: « Ma la veste della mia anima è infinitamente più bella », e quando avvicino i grandi della società, mi brilla la luce di quest'altra realtà: « Io sono più che una regina: ho Dio in me! » —

Conforti e splendori sovrumani! Oh, bella Fede!

Tu sei veramente il sole di un mondo nuovo. Chi cammina in te « *non cammina nelle tenebre* », come ha detto Gesù, « *ma avrà il lume di vita* ».

Purtroppo non godono tutti di questi conforti perchè non tutti vivono di questa luce. Eccoti sotto gli occhi dei quadri in cui potrai a tuo agio rispecchiarti.



anime-strada

La strada tu la conosci: la batti chissà quante volte al giorno. Tutti vi passano, tutti la calpestano, nessun vi si ferma a lungo. È un andirivieni senza posa, soprattutto in città.

La vita della strada è tutta lì, a fior di terra... alla superficie.

Purtroppo ci sono anche delle anime-strada. Le conosci? Te le presenterò io. Vivono senza un'idea, senza una convinzione: oggi pregano con chi prega, tanto più se un interesse urgente ve le spinge; domani, sorridono con chi sorride delle pratiche religiose; dopo domani vanno alla Messa perchè è festa e nello stesso giorno, con la stessa tranquilla co

scienza, vanno a un varietà della peggiore produzione.

Senti questa. Ero in treno, avevo davanti proprio una di quelle signorine novecento. Apre la borsetta, cerca, fruga,... ecco finalmente l'oggetto irreperibile: un cornettino e un quadrifoglio che si erano attorcigliati nientemeno che a una piccola corona di madreperla. La signorina, districato l'imbroglio, lascia la corona che ripone con moto di stizza, in fondo alla borsetta e si appunta sul petto i due infallibili talismani. Ma in quella sua borsetta c'era ben altro! Un piccolo libro legato in pelle col titolo in oro: *Le mie pratiche di pietà*. Incomincio quasi a rallegrarmi, ma ahimè! ecco che la brava signorina prende in mano uno dei soliti triti e ritriti romanzacci gialli...

Delusione!

Mentre il treno, ansando, divora le campagne mi domando: — Ma quest'anima a che cosa crede? Al Dio cui si rivolge nella preghiera?... o al corno della fortuna che porta sul petto? E come fa a mettere vicino quel libro di preghiere a quel lurido libercolo che ha tra mano?...

Tu, certo, non sei di questo stampo, ma quante, purtroppo, lo sono.

Poverette, non s'accorgono che trattano Dio come un essere da burla...

Non capiscono come non possono stare insieme la Fede sincera in un Dio con l'aperta contraddizione alla sua Legge.

Anime-strada. Vivono alla superficie di tutto, in balia di tutti. Hanno un'infarinatura di Fede: una di quelle fiaccole a luce intermittente che non bastano a illuminare il cammino e mettono in pericolo di finire in un precipizio, nel precipizio eterno.

Bisogna cambiare rotta... Se io credo, devo approfondire la mia Fede, viverla: « *Senza le opere la Fede é morta* », esclama San Giacomo.



Lo stagno: che ribrezzo! Acqua ferma e puzzolente. Non c'è moto; quindi, non c'è vita là dentro.

Anime stagnanti tutte coloro che vanno avanti, come certe macchine, per moto d'inerzia... che vivono, meglio vivacchiano, senza sforzo di bene, senza opere conformi alla Fede. Dicono di credere, ma poi, a guardare la loro vita, c'è da concludere: uno che non crede, in che cosa si differenzia?... Mancano le opere della Fede.

Dov'è l'osservanza della Legge di Dio? Anzi, dov'è Dio nella vita di quelle anime? all'ultimo posto, al confino.

Giornate che si aprono e si chiudono senza un

pensiero a Lui, senza una preghiera, un'invocazione. Come se... non esistesse.

Si lavora, si mangia, si lotta, si soffre, ci si diverte, si piange, si va, si viene... *e Dio è il grande dimenticato.*

Viene la domenica, il giorno del Signore. Ma, quanti battezzati la sentono ancora così? La festa è tutto: giorno dello spasso, del divertimento, delle passeggiate, degli appuntamenti, del riposo prolungato... tutto, meno il giorno del Signore, anzi, non rare volte diviene il giorno del diavolo. Povera Fede! Povere anime!

Si deve ascoltare la Messa la domenica: è il dovere più sacro e per un'anima che vive, un bisogno. Per un'anima-stagno, un peso di cui fa volentieri a meno. Un po' di mal di capo, il sonno, l'abito nuovo da provare, un appuntamento, un lavoro, un qualunque futile impegno sono altrettante scuse buone e così le Messe trascurate superano quelle ascoltate. E queste? Almeno queste parleranno di Fede.

Lasciamo stare le disposizioni interne, quelle non si vedono. Però si rischia di non sbagliare a dire che troppe volte sono come i banchi della chiesa, che ne ascoltano delle Messe, ma senza sapere, senza

conoscerle, senza pregare... Ma, ho detto, lasciamo l'interno, vediamo solo l'esteriore. Ecco qui delle istantanee fissate dalla mia macchina fedele.

La Messa è al *Sanctus*, Maria entra adesso. Non s'accorge, che è già in ritardo. Uno scherzo di genuflessione (teme di rompersi una gamba a piegarla come si conviene! o, più ancora, di smagliare quelle sue calze ultra-trasparenti...). Una specie di segno sul viso, che avrebbe più l'aria di un gesto per cacciar le mosche e invece vuol essere il segno augusto della Croce.

Almeno adesso si orienterà all'Altare, mai più, sguardi a de tra e a sinistra... cerca qualcuna o... qualcuno...

Suona il campanello dell'Elevazione. Ora, sì, guarda distrattamente, a quell'Ostia bianca che si innalza e si abbassa, a quel Calice in cui è il Sangue vivo di Gesù. Biscica una preghiera... E poi, all'ultimo suono del campanello, eccoti quella testa volgersi nuovamente a destra e a sinistra come le ali di una farfalla. Così, va fino alla fine, cioè, non aspetta la fine: prima ancora dell'ultima benedizione è già fuori di chiesa. Povera Messa... meglio,... povera anima!

La Messa rimane sempre quella sublime azione a cui assistono prostrati in commossa adorazione gli Angeli, ma per quell'anima è un insieme di movimenti e di gesti che non sa capire.

Esce come è entrata, anzi peggio: Messa non ascoltata, profanazione del luogo sacro. La ragione di questo penoso mistero? Manca la Fede viva.

Qui, in un angolo nascosto, dietro una colonna, Rosita ha trovato il luogo migliore... per raccogliersi? Mai più! Per tenere una... conversazione e là all'Altare c'è Gesù vivo e vero che s'immola, che la guarda, che si offre anche per lei. Ma la fiaccola del suo Battesimo è così languida che non arriva a illuminarla.

L'esame potrebbe anche continuare sugli altri doveri che costituiscono la vita cristiana: doveri di carità, doveri di giustizia, doveri di verità.

Se la fiaccola splendesse, quanta luce irradierebbe sul mio cammino e su quello degli altri... invece, non serve forse che a segnare delle ombre.

Si dice di credere, ma non si vede Dio nel prossimo. Si dice di credere, ma si cercano gli interessi egoistici e materiali prima di tutto e sopra di tutto. Si dice di credere e poi... si segue la moda sfacciata

e vergognosa. Si dice di credere e poi... si ascoltano e si tengono i discorsi più liberi e più scandalosi. Si dice di credere, ma si parla e si opera come se Colui che vede tutto e conosce tutto, anche i nostri pensieri (lo dice il piccolo Catechismo: lo ricordi?), fosse sordo e cieco. Gli è che è proprio il contrario: *i ciechi e i sordi siamo noi.*

Anime miopi

Chi è miope non vede più in là del suo naso. Lo colpisce soltanto ciò che è vicino, il più vicino possibile al suo occhio. Man mano gli oggetti si allontanano, anche di poco, dalla sua vista, si fanno meno distinti, fino a confondersi del tutto. Al fondo del nostro bell'orizzonte c'è una magnifica catena di montagne? Il miope non la vede, per lui è come non esistesse.

Più numerose le... anime miopi. Ai loro occhi non paiono che gli interessi, gli egoismi, gli affari della vita temporale. Guadagnare, star bene, divertirsi e sfruttare tutte le possibilità della vita presente... come se si dovesse vivere eternamente su questa terra.

Dio, per loro, è troppo lontano... come le mon-

tagne all'orizzonte, non lo vedono, non sanno vederlo, e, non vedendolo, non lo cercano, non lo desiderano, non lo pensano... come non esistesse.

— Dio non c'è — diceva un giorno uno stolto. —
Io non lo vedo.

— E sai perchè? — disse uno che ben lo conosceva. — Perchè fra te e Lui si frappone un altro dio, il dio quattrino. —

Una lezione ben data. Ma quanti ne avrebbero bisogno? Quanti e quante, se non sulle labbra, nella pratica della loro vita, fanno risuonare quel motto pagano: « ... Finchè c'è tempo coroniamoci di rose »?

L'ho colto anche sulle tue labbra, e dimmi se non è vero:

— Infine sono giovane, voglio godermi la vita! Non vorrete mica proibirmi di prendermi questo piacere!... Che cosa c'è poi di male? Non preterderete mica che mi intristisca come una vecchia... —

E fossero solo frasi come tante altre, ma diventano purtroppo norma di condotta: godere, divertirsi, scapricciarsi.

Ma la terra è sempre terra e non riempie il cuore. Lo sapeva bene Agostino, il grande convertito che, dopo aver gustato la coppa dei piaceri terreni, do

veva confessare: « *Non ha pace, o Signore, il nostro cuore, fino a che non riposi in Te!* »

E se Sant'Agostino è troppo lontano, ho qui sotto gli occhi, un quadro più recente, la confessione di una giovane poco più che ventenne sul letto di un sanatorio:

— *Vent'anni perduti, tutti perduti! Ho lavorato e non ho più un soldo... Dei divertimenti che mi sono presa non mi resta che l'amarezza... Dove sono le compagne e i compagni dei miei spassi?... Sola, senza speranza di guarigione, in una solitudine nera... Avessi cercato Dio e le cose dell'anima, forse, non sarei qui o, almeno, non sentirei questo vuoto immenso che mi accascia!* —

Scherzi di miopia. Quanti nella vita!

Lasciare uno spasso per un'opera di carità? *impossibile!*

Sacrificare una mezz'ora di sonno per una Messa? *é troppo!*

Rinunciare a un divertimento per salvaguardare la propria anima?... *nemmanco per sogno!*

Rifiutare un libro cattivo, troncare una conversazione pericolosa, abbandonare un'amicizia?... *é richiedere al di là delle forze!*

Imporsi un sacrificio, seguire un programma, fare dell'apostolato: tutte cose che superano il mio immediato interesse. Ora mi importano le mie voglie, il mio lavoro, le mie compagnie, i miei spassi... *se mai quando sarò vecchia potrò tentare di essere anch'io una... beatella.*

Gli è che non si tratterebbe di essere *beatelle*, ma « SOLTANTO CRISTIANE » e questo è un dovere essenziale ai giovani e ai vecchi.

Il cammino nella luce

Sai come Gesù chiama i suoi seguaci? « *Figli della luce* ».

Ecco un programma, il programma cristiano: — Essere figli della luce. —

Ma che cosa vuol dire? Soltanto questo: « *Essere coerenti alla nostra Fede, camminare nella sua luce: viverla!* » Gli esempi non mancano.

All'uscita da una fabbrica si accosta a X. una compagna di lavoro:

— Vieni al cine stasera? C'è una pellicola sensazionale... hai visto i cartelloni?...

— No, non vengo!

- Oh, che ti salta in testa?
- Nulla, semplicemente non vengo...
- Ma perchè? Cos'è successo?
- Succede che non

posso mettere insieme la mia Fede con la tua pellicola... la Comunione di stamane con quelle luride visioni... —

Vivere la Fede vuol dire seguire il Vangelo di Gesù, non i principi del mondo.



Gesù ha detto: « *Non vi ammassate tesori sulla terra, dove la tignola e la ruggine corrodono e dove i ladri sfondano e derubano; accumulatevi invece tesori nel cielo...* ».

Leggiamo in quel Libro santo: « C'era un ricco al quale le possessioni avevano fruttato molto; e tra sè andava ragionando: Che debbo fare? Perchè non ho dove riporre i miei raccolti. E disse egli: Farò così: demolirò i granai, ne fabbricherò dei più capaci, e vi radunerò tutti i miei prodotti e i miei beni;

poi dirò all'anima mia: Anima mia, tu possiedi molti beni riposti per molti anni, riposati, mangia, bevi, divertiti. — Ma il Signore gli disse: Insensato, proprio stanotte ti si richiederà l'anima; e quanto hai posto in serbo di chi sarà? »

Gesù ha detto: « *Nessuno può servire a due padroni; perché o vorrà male ad uno e amerà l'altro, ovvero sarà affezionato al primo e disprezzerà il secondo: non potete servire a Dio e a Mammona (le ricchezze, gli interessi materiali, il mondo, il demonio)* ».

N. N., intelligente, istruita, si è fatta strada e da molti mesi ha ottenuto un buon impiego. Esatta, puntuale, inappuntabile, nessuno potrebbe prenderla in fallo... Ma quell'ambiente è ultramondano; le sue pari sono l'esponente dell'ultima moda e lei, modesta, semplice. Tutti i giorni è fatta segno a sorrisetti, a punzecchiature, a satire:

— Ma, signorina, vivete ancora nell'ottocento...

— Ma, signorina, quel suo vestito non è proprio all'ultima moda...

— Quelle gonne, signorina, sembrano quelle di mia nonna... —

Lei, lascia dire, sorride e... non cambia. Perché cambiare? Non è nè ridicola, nè eccentrica, è sem-

plicemente corretta, è semplicemente coerente alle esigenze della morale cristiana.

Vivere la Fede è ricordarci praticamente che abbiamo un'anima da salvare, un'anima che vale più del corpo e di tutti i tesori della terra.

Gesù infatti ha detto: « *Che giova all'uomo guadagnare tutto il mondo se poi perde l'anima sua ?* »

Aveva ragione quel grande Papa di rispondere a un Re che gli chiedeva di fare una cosa illecita: « *Sire, se avessi due anime, volentieri ne sacrificherei una per compiacere la Maestà Vostra; ma avendone una sola, voglio serbarla per Iddio* ».

Vivere la Fede vuol dire non accontentarci di dire « Signore, Signore!... » ma osservare la sua Legge.

L'ha detto ancora Lui, il Divin Maestro: « *Non chiunque mi dice: Signore! Signore! entrerà nel regno dei cieli; ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli* ». Fare la volontà di Dio vuol dire osservare in tutto e sempre la sua legge sacrosanta.

Vivere la nostra Fede è aver davanti la nostra mèta, il nostro grande destino e camminare nella sua luce.

Allora tutto si illumina, tutto si trasforma come

sotto la luce del sole. Gli interessi, i piaceri, le passioni di questa terra non sono più quelle potenti forze d'attrazione che convogliano tutta la vita: altri valori, i veri, prendono il loro posto.

Il dolore, il pianto, la povertà, le disgrazie di questo mondo non sono più quelle terribili cose che opprimono e schiacciano. Hanno un loro perché che ci infonde rassegnazione, pace, amore, e anche... gioia.

Non dimentichiamo la vecchietta della soffitta e quelle altre umili operaie e, se non ci basta, leggiamo queste parole, scritte e stampate, da un grande cieco, Nino Salvaneschi, che cammina ancora con noi e che avrai forse incontrato qualche volta, per le vie di Torino:

« Benedico quella che gli uomini ritengono sventura, e che invece è la mia ricchezza e la mia fortuna. Sol tanto senza la cecità sarei veramente cieco. »

« Non rattristarti per me. La mia anima è piena di gioia e cammino nella luce ».

Ecco la grande parola! Quella luce, tu ne convieni, non è e non può essere che quella irradiata dalla fiaccola del Battesimo: la Fede!

LIBRETTI "LUX,,

- | | | | |
|-----|----------------------------------|-----|-----------------------------------|
| 1 | <i>Luce nella tempesta</i> | 26 | <i>Pane!</i> |
| 2 | <i>L'amico</i> | 27 | <i>Rivendicazioni</i> |
| 3 | <i>Tenere la destra</i> | 28 | <i>Monete d'oro</i> |
| 4 | <i>Il peggior veleno</i> | 29 | <i>Riposati</i> |
| 5 | <i>Il Papa</i> | 30 | <i>Si dice...</i> |
| 6 | <i>Rose rosse</i> | 31 | <i>L'aiuto</i> |
| 7 | <i>Fuori i documenti</i> | 32 | <i>Giustizia</i> |
| 8 | <i>Il lavoro</i> | 33 | <i>Redini in pugno</i> |
| 9 | <i>Orcocane! Orcaloca!</i> | 34* | <i>Donna</i> |
| 10* | <i>La figlia del sole</i> | 35 | <i>L'orribile favella</i> |
| 11 | <i>La voce del Padre</i> | 36 | <i>Fatima</i> |
| 12 | <i>Cuori che si cercano</i> | 37 | <i>L'immobile scoglio</i> |
| 13 | <i>Guai!</i> | 38 | <i>Cerco l'uomo</i> |
| 14 | <i>Catene infrante</i> | 39 | <i>I tre professori</i> |
| 15 | <i>La fine del mondo</i> | 40* | <i>Verso l'alto</i> |
| 16 | <i>Io Credo</i> | 41 | <i>Il compagno della via</i> |
| 17* | <i>Fiamma nella notte!</i> | 42* | <i>È la moda</i> |
| 18 | <i>Vette, colline, pianure</i> | 43* | <i>La fiaccola del cammino</i> |
| 19 | <i>Luce che uccide</i> | 44 | <i>Libri... libri... libri...</i> |
| 20 | <i>Buona Pasqua</i> | 45 | <i>E tu ci credi?</i> |
| 21 | <i>Conigli</i> | 46* | <i>Fatti furba</i> |
| 22 | <i>Acquarelli</i> | 47* | <i>Fonte che disseta</i> |
| 23 | <i>Lo schiavo sul Trono</i> | 48 | <i>Ma perchè?</i> |
| 24* | <i>Mamma!</i> | 49 | <i>Macchie di sangue</i> |
| 25 | <i>Intervista con il diavolo</i> | 50 | <i>La chiave d'oro</i> |

I numeri con * sono scritti particolarmente per signorine.

Richiedeteli a:

ELLE DI CI - COLLE DON BOSCO (ASTI)
o Via Cottolengo 32. Torino — o Via Copernico 9.
Milano — o Via A. Provolo 16. Verona — o Via
E. Mazzucco 15. Genova-Sampierdarena



43 (B, VI, 2) - Prop. riservata

elle di ci

100 millilitri